Anno. III. TORINO Mercoledì 27 GENNAIO 1869 Num. 27.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 27 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ci fa due dimande e noi risponderemo ad entrambe chiaramente.

Essa vuole sapere quali uomini vorremmo fossero al potere, i quali non avrebbero, secondo noi, bisogno di nuove imposte e farebbero tutto a furia di economie.

E quindi ci dimanda che cosa succederebbe dopo che si sarebbe mandato a casa l'esercito e licenziata l'armata.

E conchiude col dirci che ci prendiamo il barbaro piacere di trarre in inganno le popolazioni e promettere quello che non potremmo mantenere.

Quanto alla prima dimanda rispondiamo semplicemente che non facciamo quistione alcuna di persone.

Se venissero i nostri amici al potere e continuassero a tenere la mala via che tengono i ministri presenti e mena infallibilmente al precipizio, grideremmo a squarcia gola *abbasso!*

Se invece, per una stranissima ipotesi, i conti Guglielmo Cambray-Digny, Menabrea e Cantelli facessero una lodevole confessione dei loro errori e dessero seriamente opera alle economie ed alle altre riforme che abbiamo sempre predicate, applaudiremmo con tutta la forza dei nostri polmoni agli ex-ciambellani.

Se ciò accadesse saremmo i primi a dire che il buon senso e l'onestà hanno preso albergo sulle rive d'Arno, che i ministri hanno ereditato l'accortezza di Niccolò Macchiavelli e di Donato Giannotti.

Non abbiamo poi mai detto di mandar a casa l'esercito e l'armata, ma solo di ridurli in proporzione delle nostre forze. Volendo far davvantaggio facciamo un buco nell'acqua. E ricorderemo che noi abbiamo speso per l'esercito più che la Prussia vittoriosa a Sadowa, per l'armata più che l'Austria vittoriosa a Lissa.

Ciò che vogliamo è che si operino 100 milioni di economia nelle spese ordinarie, 1. colla riduzione predetta; 2. con un largo sistema di decentramento; 3. colla sospensione dei lavori pubblici improduttivi o poco produttivi; 4. con tutti gli altri mezzi che abbiamo suggeriti cento volte, senzachè mai ci abbiano saputo rispondere i consorti.

È inutile il dire *non si può*. Bisogna potere. E a nostra volta diremo (e la quotidiana sperienza ci dà ragione) che colle vostre esagerate tasse non otterrete mai il pareggio dei bilanci.

Sono molti signori carichi di debiti i quali potrebbero tuttavia menare una vita agiata e modesta e preferiscono continuare a mantenere nelle loro anticamere un numeroso servidorame, cocchi e cavalli, palchi in teatro e un vasto quartiere al piano nobile. Essi dicono che quelle spese sono per loro indispensabili, che le esigono la loro educazione ed il lustro della famiglia. Con queste insensate ragioni finiscono allo spedale. E così fanno i rettori del regno d'Italia.

Qualche volta ritardano la loro rovina mangiandosi la dote della figlia di un nuovo ricco vanitoso. E così i nostri ministri ritardano il fallimento consumando i beni demaniali, i beni dei conventi, le rendite dei tabacchi ed altre. Ma la bazza finisce presto e siamo da capo.

Dunque come quegli no, se vogliono rinsavire, debbonsi rassegnare a scemare tanto le loro spese che non vincano più l'attivo, così è giocoforza che il Governo italiano smetta le sue prodigalità e si rimanga anche dal fare delle spese utili, ma non assolutamente necessarie.

Noi possiamo certamente ingannarci molte volte, non pretendiamo d'essere infallibili, ma non proviamo nessun piacere di trarre in inganno le popolazioni. E se non ci movesse l'amore del nostro paese, cosa che nessuno può contestarci, ci moverebbe il nostro personale interesse, cosa che niuno, crediamo, ci vorrà contestare. Non guadagneremmo nulla nella rovina comune. Il conte Menabrea faccia proclamare la neutralità per l'Italia come fu proclamata per la Svizzera ed il Belgio, e sia certo che nessuno verrà ad attaccarci. Del resto la sola potenza con cui potremmo far guerra è la Francia, e la Francia nessuno pensa di combatterla. Dunque perchè consumiamo le nostre forze con tanto apparato militare?

Ma e Roma? È molto più facile che venga Roma a noi se non tortureremo del continuo le nostre popolazioni, se non avremo una scompigliata amministrazione, se assicureremo la libertà e la giustizia. Adoperando noi diversamente, i Romani continueranno ad essere freddi come ghiaccio, come furono in autunno del sessantasette. E non invoglieremo gl'Italiani delle altre provincie a diventare nostri concittadini, anzi gl'Italiani del regno torranno di diventare cittadini americani, come prova la continua emigrazione a Buenos Ayres ed a Montevideo.

Veniamo alla seconda dimanda: che cosa succederà poi? cioè dopochè si saranno effettuate le volute economie.

Succederà che i Digny non avranno più bisogno di porre delle gravezze odiose ed inesigibili, che i Bertolè-Viale non avranno bisogno di far trottare sempre i soldati per reprimere i disordini cagionati da quelle gravezze, che i Cantelli non avranno bisogno di mettere le provincie in istato di assedio, che i De Filippo non sentiranno bisogno di mettere la cuffia del silenzio ai giornalisti che profferiscono delle dure verità.

Succederà infine quel fatto desiderato da tutti che il Governo possa amministrare soddisfacendo i giusti desiderii della nazione, e non avrà bisogno di accattare dei voti promettendo a Taranto un arsenale di marina, ai maremmani delle strade ferrate che non fruttino tanto da pagare la spesa del carbone, alla Sardegna un'inchiesta che non può recare nessun vantaggio più che non possano fare i prefetti di quell'isola, ad altri mantenendo un'università non frequentata da scolari, od un tribunale i cui giudici non abbiano a decidere cause.

Ci scrivono:

Firenze, 25 *gennaio* (sera).

Dell'applicazione del macinato in Sicilia poco o nulla si disse. Solo qualche organo ufficioso assicurò con ostentazione che in nessuna località erano avvenuti disordini coll'introduzione della nuova tassa. Senonchè codesto fatto riesce a tutt'altro che a provare che la legge abbia sortito in Sicilia quell'efficacia che il Ministero vorrebbe far credere. In altre provincie i molini furono chiusi, nè avvennero perturbazioni, perchè in previsione della percezione della nuova tassa si era molto macinato negli ultimi mesi dell'anno scorso. In Sicilia invece si ebbe in fatto lo stesso risultamento, perchè nella massima parte dei distretti rurali ha luogo da tempo immemorabile, vale a dire fin da quando la dominazione borbonica introdusse il macino, l'uso della macinazione domestica. Or bene, malgrado le dichiarazioni fatte in Parlamento intorno a siffatta maniera di eludere la legge, malgrado cioè il rigor dei propositi di cui si era fatto pompa sinora, non si osò di creare, con vessazioni intollerabili, nella campagna siciliana, un'agitazione eguale e certamente più pericolosa di quella che si manifestò altrove.

Nei centri più popolosi poi concorre allo stesso risultato la circostanza che buona parte della farina destinata al consumo locale è importata bella e macinata dal di fuori, e non pare che finora ad un simile stato di cose siasi potuto o voluto efficacemente provvedere. Ad ogni modo, per questa o per quella causa, è oramai provato che il macino in tutto quanto il regno, checchè ne dica il Cambray-Digny, o non è percepito, o lo è in proporzioni del tutto insignificanti, ed a qual caro prezzo, voi lo sapete....

Dalla stessa fonte ond'ebbi questi particolari mi risulta che i lavori ferroviarii, i quali procedono con discreta alacrità sulle linee calabre sono invece poco meno che tralasciati sulle linee di Sicilia. L'impresa costruttrice, che, come sapete, è nel tempo stesso concessionaria, si cura soprattutto della rete del continente, perchè è suscettiva di più rapida costruzione, e darà quindi luogo a più pronta percezione dell'annua guarentigia chilometrica. Le linee di Sicilia invece, oltrechè sono più costose, constando di gruppi meno considerevoli, non possono essere aperte al pubblico esercizio se non a misura che si compie l'intero tronco. So che il Medici ha molto insistito perchè si ponga rimedio a codesto stato di cose, che è in fatto di tal natura da accrescere il malcontento delle popolazioni interessate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4790) del 24 dicembre 1868, con il quale, i comuni di Bruzzano nei due borghi, Dergano e Bresso (in provincia di Milano) sono soppressi, ed aggregati a quello di Affori.

2. **Un regio decreto** (n. MMLXXXIII parte supplementare) del 29 novembre 1868, con il quale la Scuola di nautica e costruzione navale, aggregata all'Istituto industriale e professionale di Napoli, è elevata ad Istituto reale di marina mercantile.

Cronaca Cittadina

Elenco *dei signori oblatori per la lotteria vini per scopo di beneficenza.*

Barone Antonio, regione Tetti Arbino, comune di Sciolze, 2 casse da 6 bottiglie caduna vino Tokai.

Boffre Giovanni e Comp., Torino, una cassetta da 6 bottiglie vermouth con china.

Alberici Francesco e Comp., di Montarco di Sorisaco (Pavia), una cassetta di 12 bottiglie vini assortiti.

Società Enologica di Savigliano, una cassetta di 6 bottiglie vini di lusso assortiti.

Conte Melchior Corsi di Bosnasco, Acqui, 2 cassette da 6 bottiglie caduna vino uvalino e barbera 1866.

Cantara cav. Angelo, di Chieri, 2 cassette da 6 bottiglie caduna vino scelto da pasto 1868.

Borgnino, da Costigliole d'Asti, una cassetta di 6 bottiglie vino scelto da pasto.

Cassina cav. Egidio, d'Alba, 2 cassette da 6 bottiglie caduna vino Barolo aleatico amaro.

Colcavagno marchese Balbiano Alberico, una cassetta di 12 bottiglie vino da pasto scelto.

Fratelli Battaglia, d'Acqui, 2 cassette da 6 bottiglie caduna Moscato 1866.

Anselmi Giorgio, Morbello (Acqui), 6 bottiglie vino da pasto dolcetto 1867.

Gay Luigi, uffic. telegrafico, da Scurzolengo (Asti), una cassa di 12 bottiglie vini assortiti.

Fratelli Del Ponte cav. Giov. Batt. e notaio Alessandro, da Mombaruzzo, 2 casse da 10 bottiglie caduna, vino bianco dei colli di Monferrato e Mombaruzzo.

Martini e Sola, 6 bottiglie Fernet, 6 id. Chartreuse, 6 id. Marsala, 6 id. Malaga, 6 id. Frontignano, 12 id. vermouth.

Fratelli Cora, 12 bottiglie vino Barolo, 12 id. nebiolo, 12 id. barbera, 12 id. brachetto, 12 id. grignolino, 12 id. vermouth.

Conte Curbis, d'Albugnano, 2 cassette da 6 bottiglie caduna vino nebiolo.

Conte Piccolomini Tommaso, dalla villa S. Giorgio, Or-

(29) (V. n° 22)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VI.

Battevano appena le nove quando il padre gesuita presentavasi al palazzo Baldissero e veniva tosto introdotto presso il marchese, il quale, dopo una notte insonne, stava ansiosamente aspettandolo. Invitato a parlare sollecitamente, fra' Bonaventura incominciò, con aria compunta e mani al petto intrecciate, un lungo esordio sulle vie imperscrutabili della Provvidenza, cui il marchese finì per interrompere:

— Scusi.... Il fatto, a cui Ella fece allusione nella sua lettera di ier sera, è desso la trista avventura della fu mia povera sorella?

— Eccellenza sì: rispose il frate inchinandosi.

— Le confesso che molto mi punge la sollecitudine di sapere qual cosa mai, dopo tanto tempo, possa avvenire che abbia ancora attinenza a quelle disgraziate vicende. La prego dirmi senza ambagi, senza indugi e senza circonlocuzioni ciò di che si tratta.

Il gesuita fece col capo un segno di umile assentimento, ed abbassando la voce ed accostando viepiù la sua seggiola alla poltrona in cui stava il marchese, come se avesse voluto che manco l'aria potesse cogliere le parole che stava per pronunziare, disse:

— Il figliuolo, frutto di quel condannato matrimonio, fu creduto dalla marchesina Aurora, e da Lei medesima, signor marchese, morisse pochi giorni dopo la sua nascita.

Baldissero si riscosse in violento, ma tosto frenato sussulto; il suo sguardo s'affondò negli occhi del gesuita che teneva la placida faccia tonda a pochi centimetri dalle orecchie del marchese.

— Così affermarono, e con giuramento, diss'egli pesando sulle parole, coloro che assistettero in quella circostanza mia sorella: Nariccia, la cameriera Modestina.... e Lei stessa, Padre Bonaventura.

Questi fece comparire sulle sue labbra rubiconde un sorriso tutto amenità, levò la destra bianca e grassotta in un atto di mite protesta e scotendo negativamente il capo, soggiunse con una cortese vivacità d'accento:

— Perdoni, perdoni... io no!... Io non contraddissi le parole degli altri... Ecco tutto!

— Le confermò col suo silenzio.

— La permetta... Il silenzio non conferma nulla.

Il marchese, con moto vivace, rivolse la poltrona e se stesso verso il suo interlocutore così da rimanere con lui proprio faccia a faccia.

— Quel bambino non morì dunque allora, in fascie?

Bonaventura scosse gravemente la testa.

— No, signor marchese.

— E perchè fu detto morisse?

— Perchè tale fu la volontà, tale il comando di S. E. il marchese, padre di V. E.

Baldissero si trasse indietro nella sua poltrona, impallidì leggermente, e mandando un'esclamazione, interruppe con tono quasi di minacciosa ammonizione:

— Badi bene!...

Ma il gesuita riprendendo con qualche calore:

— Di tutto quel che dico ho sempre buone prove per dimostrarne la verità. Tengo delle lettere che scrisse a me stesso su tal proposito S. E.; esistono testimonii Nariccia e la *Gattona*, e quando a Lei non sembrino guarentigia sufficiente di sincerità, il mio carattere, la mia parola....

Il marchese fece bruscamente un atto che voleva significare la sua piena fiducia nelle parole del gesuita.

— E di quel fanciullo adunque, domandò impazientemente, che cosa avvenne?

Padre Bonaventura narrò ciò che noi già sappiamo: Nariccia specialmente incaricato di ciò dal vecchio marchese averlo seco portato un giorno, nè alcun altro di quelli che stavano intorno alla vedova di Maurilio aver saputo mai che cosa ne avesse fatto.

Sulla nobil faccia del marchese si dipinse l'espressione di un acuto dolore, d'una penosa vergogna. Che cosa non avrebb'egli dato, perchè non si fosse potuto accagionar mai di simil fatto suo padre! Pose la fronte sulla palma della sua mano e stette un istante impensierito, poi vivamente impugnò la nappa in cui finiva il cordone del campanello che pendeva presso al luogo dov'egli sedeva e diede una forte tirata: un lacchè si presentò sollecito all'uscio.

— Si corra tosto in casa di Nariccia: comandò egli: e gli si dica di venir qui, subito, senza il menomo indugio.

Il domestico sparì con una premura che era indizio di quella colla quale avrebbe eseguita la commissione.

Baldissero si volse di nuovo al gesuita.

— E come, dissegli con accento di rampogna, potè Ella prender parte a questo crudele inganno?

— Io non vi ho preso parte diretta, rispose colla sua melliflua parlantina padre Bonaventura: mi sono rimasto a non dissentire. Ho considerato d'altronde la specialità delle circostanze che permetteva, che consigliava una specialità di propositi. L'interesse e la pace di una nobile stirpe come la sua, signor marchese, sono cose di tal rilievo che ad ottenerle si può e si deve anco ammettere delle eccezioni a qualche regola generale. Io sapeva d'altronde che la generosità del fu signor marchese non avrebbe mancato di provvedere alla sorte futura di quel bambino, e credo infatti che così abbia egli voluto fare e le circostanze soltanto abbiano impedito che le sue intenzioni avessero effetto...

Il marchese, che ascoltava non senza qualche impazienza i gesuiteschi avvolgimenti di parole del frate, interruppe bruscamente a questo punto, venendo la sua attenzione richiamata all'argomento principale e più interessante.

— Ella dunque sa qualche cosa dell'ulteriore destino di quell'infelice?

— Allora io non ne seppi più nulla, nè di poi cercai mai di saperne, o cosa alcuna venne a mia conoscenza a questo riguardo.... Ma ora finalmente....

— Finalmente? interruppe con accento d'ansiosa interrogazione il fratello della povera defunta Aurora: quel fanciullo vive?

Padre Bonaventura fece un cenno affermativo.

— Ella lo conosce?

— Signor sì.

— Dov'è?

Il gesuita si curvò ancora di più verso il marchese, abbassò ancora più la voce e rispose:

— Qui nello stesso suo palazzo.

Il marchese afferrò una delle mani del frate e gliela strinse forte.

— Si spieghi, la prego: disse con voce vibrata, in cui più che una preghiera era un comando.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

vieto, una cassetta di 6 bottiglie vino bianco Verdello.

Ricci dott. Vincenzo, 6 cassette da 6 bottiglie caduna vino da pasto.

— **Ballo dei poveri.** — Ora che i membri della Commissione, le signore patrone, gli *suisses* della beneficenza hanno riposato le stanche membra, veniamo un po' a parlare di questo ballo tanto atteso, con tanta cura allestito, con tanta freddezza finito. Il ballo cominciò alla mezzanotte e finì alle tre antim., diciamo *ballo* per ripetere la parola del manifesto chè in realtà i 60 professori col loro direttore non riuscirono mai a far ballare tre coppie in una volta. Le signore fecero capolino ben tardi dai loro palchetti, niuna voleva essere la prima, moltissime ed anche fra le patrone mancarono all'appello.

Bisogna convenirne: le nostre signore si annoiarono mortalmente; le loro nude spalle soffrivano il freddo, i loro piedini si agitavano convulsivamente sui cuscini di velluto non potendo slanciarsi ad un languido *waltzer* o ad un rapido *galoppe* sulla tela che copriva la platea.

E si capisce naturalmente: le *demi-monde* ha condannato alla noia il *grand-monde*. Se andiamo di questo passo, nell'anno venturo il povero ballo di beneficenza diventerà popolato come il granaio di Béranger.

Ma lo scopo vero ed unico, dirà il lettore, fu raggiunto? Sì, la beneficenza, questa provvida Dea regnava sovrana nel gelo della sala, e se i labbri non avevano la contrazione del riso, il cuore di ognuno batteva i palpiti d'una sincera soddisfazione.

La *tombolina* adescò in modo strano. I biglietti furono venduti con una celerità ammirabile. Molti corsero uno sfortunato pallio: la sorte arrise a molti, ad alcuni contrastò inesorabilmente.

Sappiamo che vi fu alcuno che in 100 biglietti non trovò il guadagno d'uno spillo, altri che in mezza dozzina di cartoline trovarono i più stupendi regali. Briccone quel *Dieu hasard!*

Molto bene l'orchestra, benissimo la Commissione per lo zelo dimostrato, pel buon gusto con cui fece decorar la sala, stupendamente le signore patrone, ammirabilissimo il pubblico!

Gerbino. — *Lanterna*, *Se sa minga* e *Diavolo zoppo* si sono completati in trinità. Ieri la *Lanterna* otteneva il pieno suffragio d'un pubblico affollatissimo che chiamò più volte il *bis* de' pezzi musicali, onorando artisti ed autore.

La critica dei malanni dell'anno scorso è ben toccata; ve ne sono parecchie di graziosissime che non riferiremo al pubblico per lasciargli tutto il piacere della sorpresa. La musica val la pena di sentirla. Il resto della stagione di carnovale pel *Gerbino* è assicurato.

Teatro Vittorio. Stassera la signora Osvalda Torrian ripete a richiesta del pubblico il pezzo della *Giovanna d'Arco* che eseguì nella serata a suo benefizio.

La giovane e distinta artista ha saputo guadagnarsi tutte le simpatie di un pubblico al *Vittorio* che non è certo un miracolo di tolleranza artistica, e di benignità teatrale.

— **Oblazioni** ai danneggiati dall'inondazione di Parma.

Somma delle offerte precedentemente pubblicate	L.	994 95
Andrea Actis	»	» 50
Giovanni Pastore	»	» 25
Antonio Rattero	»	» 40
Gaspare Viano	»	» 10
Francesco Pacchiotti	»	» 20
Giorgio Cravanzola	»	» 10
Luigi Fassio	»	» 20
Luigi Vitrotti	»	» 30
Andrea Avegnone	»	» 10
Domenico Osella	»	» 20
Bartolomeo Mussa	»	» 20
Paolo Merletti	»	» 40
M. G.	»	» [illegible]
Pietro Merletti	»	» 30
Antonio Prola	»	» 40
Giacomo Marchisio	»	» 10
Luigi Radaeli	»	» 50
Francesco Fornello	»	» [illegible]
	L.	1000 00

Le lire 1000, frutto della carità cittadina, furono dal raccoglitore avv. G. Masi, spedite al sindaco di Parma che ne spedì apposita ricevuta, ringraziando tutti i generosi offerenti in nome dei poveri danneggiati.

— **La Corte di Assisie di Torino** giudicherà la seguente causa:

Giovedì, 28. — Sobrino Giacinto, d'anni 26, nato e dimorante in Torino, fruttivendolo, e Sategna Anna moglie a Nicco Gaetano, d'anni 48, da Muriaglio, residente in Torino, fruttivendola, imputati, il primo di grassazione a mano armata di coltello con minaccie nella vita, per avere nella notte dal 3 al 4 agosto 1868, sulla strada da Torino a Rivoli, aggredito Canepa Lorenzo, depredandolo di una quantità di biancheria, di spettanza del conte Gay di Quarti, del valore di L. 137;

La Sategna, di ricettazione dolosa, per avere pienamente ritirato presso di sè ed aiutato a nascondere e trafugare gli effetti come sopra depredati mentre ne conosceva la illegittima provenienza. — I testimoni sono: Canepa Lorenzo, Bazzano Giuseppe, Caperoni Catterina, Borghi Anna, Gazzera Nicola e Bara Anna. — M. P. cav. Rossi; difensori avv. Gazzera e cav. Ricciardi.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare

26 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	741,4	— 8,0	2,4	94	S debole	sereno
9 a.	741,6	— 7,7	2,6	97	S debole	sereno
12	741,0	— 3,0	3,5	94	calma	sereno
3 p.	740,1	— 0,7	2,5	58	S debole	q. sereno
6 p.	740,2	— 2,5	3,1	79	S debole	sereno
9 p.	740,3	— 3,5	2,4	66	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 8,5 / massima — 0,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 27 — 7,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
28 gennaio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 46 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 5 20.

Nascere della **Luna**, ore 6 6 sera — passaggio al meridiano, 0 27 matt. — tramonto, ore 7 33 matt.

Giorno della luna 16°

Fenomeni: Eclisse parziale di Luna visibile a Torino. Principio 1h 19m antimeridiane. Fine 3h 37m antim.

Grandezza dell'eclisse 0 15 preso per unità il diametro della Luna.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 26 *gennaio* 1869.

Filippi Giuseppe, d'anni 58, di Carrù — Grosso Vincenzo, id. 76, di Serravalle delle Langhe — Paruzza Maria Agata, id. 71, di Intra — Passotto Eugenia, id. 50, di San Pietro (Pinerolo) — Buffa Domenica nata Serra, id. 79, di Vigone — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 26 *gennaio* 1869.

Maschi 18, femmine 9 — Totale 27.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 *gennaio.*

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

Seguito delle interpellanze dei deputati Ferrari, Torrigiani, Miceli ed Oliva intorno all'applicazione della tassa sul macinato e alla soppressione di alcuni giornali nell'Emilia.

MICELI chiede l'urgenza sopra una petizione di vari cittadini di Pordenone onde al macinato sia sostituita una tassa più popolare.

L'urgenza è accordata.

DONATI comincia riassumendo le varie conclusioni alle quali vennero i diversi oratori che hanno parlato nella presente discussione e dimostra che quasi tutti i deputati accusatori si mostrarono persuasi che i recenti disordini non furono causati dal macinato ma ebbero per origine altre cause. Il macinato non fu che un pretesto. Questo fatto libera il ministro da qualunque responsabilità. Il Governo deve rispondere del modo col quale applicò il macinato, ma non è affatto responsabile dei fatti che avvennero in seguito alla sua applicazione perchè questi fatti furono prodotti da altre cause.

La legge passò per tre stadi. Il primo quando si propose il contatore; il secondo quando la Commissione volle le denunzie; il terzo quando si stabilì il contatore senza escludere un altro modo di percezione.

Non crede neppure che sarebbe stato buon partito quello di incaricare il Parlamento a suggerire un modo di applicazione della tassa, perchè un tale fatto avrebbe sensibilmente affievolito l'efficacia della legge.

Non capisce come l'on. Sella voglia dare forza ad una legge quando proclama che il modo di applicazione fu il peggiore che si potesse scegliere e che la battaglia fu impegnata male. E, perdoni pure l'on. Ferrari, è malissimo fatto il venire qui a sostenere con frasi violente che questa tassa è iniqua, che essa è la tassa della disperazione. Male si difende l'impero delle leggi in questo modo. (*Bene a destra*). Sì, o signori, è male, ed è malissimo perchè questa asserzione non è vera, perchè mai il prezzo dei cereali fu meno elevato di quest'anno.

Si parla della missione del generale Cadorna, e a questo proposito le accuse non furono risparmiate. L'onorevole Castiglia, consigliere di cassazione, chiese in forza di quale legge fu promulgato il decreto del 5 gennaio, ma egli dovrebbe sapere che la più grande delle leggi per il Governo è quella di mantenere l'ordine. Per una vana questione di legalità (*A sinistra: Oh! vana!*) Sì, vana, perchè essa è di pura forma, voi volete dunque che il Governo lasci manomettere la proprietà, la libertà dei cittadini, l'ordine pubblico ch'esso è chiamato a tutelare, e che, allorchè scoppia la rivolta, aspetti delle settimane per aver l'approvazione del Parlamento. I provvedimenti presi dal Governo erano di urgentissima necessità.

Il Governo salvò i diritti dei cittadini, salvò lo Statuto, salvò l'impero della legge (*A sinistra: Oh! Oh!*).

La libertà della stampa è condizione essenziale di un Governo costituzionale e libero, però lo Statuto stesso prescrive che una legge deve regolare l'esercizio di questa libertà. Questa legge fu violata. Perchè dunque la punizione d'una trasgressione dovrebb'essere considerata come una violazione della libertà? (*Bene*).

Ricordate ciò che diceva nel più gran corpo scientifico d'Europa un grand'uomo, il sig. Guizot: « Le reciproche diffidenze fra la monarchia e la libertà, uccise la libertà e la monarchia! » Noi vogliamo che la libertà non diffidi della monarchia, e questa non di quella (*Benissimo*).

PESCATORE parla brevemente per un fatto personale, sostenendo che egli ha sempre creduto che qualora non si avessero i contatori la legge dovesse abbandonarsi.

FERRARIS Trattasi di sapere se il Governo abbia bene o male applicata la legge, e quindi non sono da lodare coloro i quali portarono la quistione sul campo difficile della politica.

E perchè l'arguto oratore, che la fiducia dei suoi colleghi portò al banco dei segretari, e che per questa ragione può iscriversi sempre il primo nelle grandi discussioni, perchè venne egli a gettare i suoi strali da questa parte?

L'on. Massari vituperò una certa parte della stampa, ma egli non ricordò che anche certa parte della stampa ministeriale vituperò gli avversari del Ministero. Ci si disse demolitori; ma non sono soltanto demolitori coloro i quali accusano e combattono il Ministero, ma sono pure demolitori quei deputati di destra i quali si accecano a voler sostenere ciò che non è sostenibile, e che non sanno approfittare degli insegnamenti del passato. Ci si chiamò gente senza pratica; ma noi, o signori, nella discussione del macinato vi abbiamo predetto tutto quanto è avvenuto; noi abbiamo fatto delle proposte pratiche che voi sdegnaste ed ora venite a dirci che siamo un partito che non ha idee pratiche, mentre dovreste sapere che quelle proposte venivano da uomini che avevano dato ben altre prove (*Oh! Oh!*).

Qui si scherza col principio d'autorità; ma, o signori, la libertà consiste nella stretta osservanza della legge, e coloro i quali hanno sempre l'Inghilterra in bocca dovrebbero ricordarsi che gli inglesi fanno quasi dimenticare l'assurdità di alcune loro leggi col rispetto che essi mostrano per queste stesse leggi.

Venendo a parlare di quanto ha fatto il Ministero per il Piemonte, l'oratore sostiene che il Piemonte non ebbe, non vuole e non vorrà mai un trattamento speciale; il Piemonte vuol essere trattato sul piede della più perfetta uguaglianza, esso vuole pagare come le altre provincie, perchè non vuole che la stampa iniqua, come quella della quale parlava il Guardasigilli, possa dire che esso non vuole quell'unità che ha tanto contribuito a formare. Esso vuole avere i doveri che sono imposti agli altri, ma badate, esso sa quali sono i suoi diritti e sa il modo di farli valere. (*Bene al centro sinistro*).

La legge anche avversata da noi, quando è votata e promulgata, è cosa sacra, e noi, persuasi di questo principio, dobbiamo fare quanto sta in noi per farla rispettare.

L'oratore dice che se nel 1852 alcuni monelli andarono a vociare sotto il palazzo del conte di Cavour, non era già per una tassa, ma era perchè era corsa la voce, che non era vera, che si voleva fare incetta di grano ed affamare la popolazione ovverosia la povera gente. Il ministro che citò questo fatto, dovrebbe sapere che la fame è cattiva consigliera.

Venendo poi a quanto disse l'on. Sella, l'oratore si maraviglia che un ministro conservatore abbia potuto venire a sollevare la questione della rendita pubblica. Egli dovrebbe sapere che noi gli abbiamo sempre predetto, che non è colle imposte che mancano di denaro fruttano tumulti che si consolidano le finanze. Il male sta nella vostra politica, perchè non avete mai voluto prima le economie e poi le imposte.

Il decreto del 5 gennaio non ha nessuna apparenza di legalità. In esso non sono specificate le attribuzioni che venivano affidate al generale Cadorna e ciò produsse timori e dubbi nelle popolazioni.

E fu doloroso vedere ieri un ministro del Re sentirsi chiedere per tre volte da un deputato se i poteri eccezionali fusono estesi alla provincia di Modena: ed il ministro incapace di risponderví. (*Bene a sinistra*).

Rispetto lo Statuto e so che i ministri devono rispondere al Parlamento dell'uso che fecero delle facoltà che sono loro affidate.

Credo che nell'Emilia fossero necessarie misure di rigore, ma non approvo quelle prese dal Governo. Io non posso perdonare al guardasigilli le sue teorie dette con una facondia che teneva luogo del rispetto alla legge. L'art. 28 dello Statuto fu interamente dimenticato dal guardasigilli. La repressione è soltanto quella permessa dalle leggi e non altra. Abbiate più fiducia nelle nostre istituzioni e nei nostri tribunali. Bisogna combattere la stampa a viso scoperto, bisogna avere maggior fede nella libertà. In materia di stampa io credo che gli eccessi di essa si correggono cogli eccessi stessi. Voi infatti camminate in questa materia per vie tortuose, e questo è il vostro torto; voi non avete fede nella libertà, e qualunque eccesso della stampa vi fa tremare. (*Bene a sinistra*).

L'on. Donati propone l'ordine del giorno puro e semplice; ma in questo modo si andrebbe di equivoco in equivoco. Noi non vogliamo equivoci, e neppure la destra lo deve volere. Dunque parliamoci chiaro. Se la destra vuole approvare l'operato del Ministero, lo dica chiaramente e faccia un ordine del giorno in questo senso, ma che non venga a proporre cose che non vogliono dire nulla (*Bene a sinistra*).

Il paese per lo meno saprà da qual parte sia venuta l'approvazione. Noi abbiamo proposto in termini molto moderati il biasimo contro il Ministero, ed in questo modo la posizione rimane chiara e netta. Voi avete poco rispetto agli ordini costituzionali.

Noi siamo anche disposti a lasciare da banda una parte del nostro ordine del giorno, ma insistiamo nella nostra proposta, perchè la vostra politica è la rovina del paese. (*Bene a sinistra*).

PRES. annunzia che l'on. Bargoni ed altri presentarono il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le interpellanze e le spiegazioni date dal Ministero,

« Nel proposito di mantenere inviolata l'autorità del Governo, la maestà delle leggi e le guarentigie costituzionali,

« Confida che il Ministero proseguirà nell'attuazione della legge 7 luglio 1868 e cessando le misure eccezionali,

« E passa all'ordine del giorno. »

Bargoni — Maldini — Arrigossi — Cadolini — Concini — Sormani — Pecile — Martinengo — Fabris — Correnti — Carini — Loro — Castagnola — Valussi — Vacchelli — Piolti — Bixio — Negrotto — De Cardenas — Giacomelli — Guttierez — Arrivabene.

Ecco il testo degli altri ordini del giorno che furono presentati sopra questa interpellanza:

« La Camera, disapprovando il Ministero, perchè siasi ridotto ad applicare la legge 7 luglio 1868 sulla macinazione dei cereali in modo che rimasero alterate le disposizioni della legge stessa, e violati i diritti sanciti dallo Statuto, passa all'ordine del giorno.

Segnato da Seismidt-Doda, Mellana, Ferrari ed 80 altri deputati.

« La Camera, dopo le spiegazioni date e gl'impegni presi dal Ministero, lo invita ad accertare, mediante apposita inchiesta, le cause dei recenti perturbamenti, massime nelle provincie ove si manifestarono con maggior intensità, e a proporre i provvedimenti che saranno del caso.

« Torrigiani — Paini — Stefano Massari. »

« La Camera esprime la sua riprovazione perchè la libertà della stampa ed altre franchigie costituzionali siano state violate dagli agenti del potere, ed invita il Ministero a rientrare nell'ordine legale.

« Miceli. »

« La Camera, deplorando che la libertà di stampa e altre franchigie costituzionali sieno state offese dal Ministero in alcune provincie del regno, invita il Governo del Re a rientrare nell'ordine legale.

« Oliva. »

« La Camera, deplorando che l'esecuzione della legge del macinato non sia stata conforme allo spirito e alla lettera della legge stessa, e intendendo sia questa mantenuta come venne sancita dai poteri dello Stato, passa all'ordine del giorno.

« Maiorana Calatabiano. »

PAINI pronunzia un discorso per provare che il modo di percepire e la mancanza del contatore non furono affatto le prime e più importanti cause degli ultimi disordini.

(La Camera è però piuttosto distratta).

PRES. La parola spetta al dep. La Porta.

LA PORTA dice che quand'anche fosse dimostrato che il modo di applicazione della tassa non diede luogo ai disordini il Governo dovrebbe ugualmente rispondere delle violazioni di legge delle quali è imputato. Il Governo è uscito dalla legge ed è ciò che l'oratore si accinge a dimostrare.

Dopo avere riassunto le accuse lanciate contro il Ministero dai vari oratori, dimostra che il Ministero non ha osservato la legge, chè anzi l'ha patentemente violata e che è sacro debito del Parlamento di disapprovarlo.

È questo il punto principale di questa discussione; la questione della applicazione della tassa sul macinato deve venire dopo che la Camera avrà rivendicato il principio delle leggi che furono violate. Non vuole ordine del giorno puro e semplice, e neppure il Governo deve volerlo, perchè da un simile voto il potere esecutivo non potrebbe uscire che indebolito, e questo non deve essere lo scopo al quale deve mirare il Parlamento. Nemmanco si potrebbe approvare l'ordine del giorno Bargoni, che è un voto di assoluzione, un *bill* d'indennità.

Non è questo il momento di concedere simili *bill*, perchè non si può assolvere il Governo da una sì grave violazione della legge.

Nega l'oratore che il Governo si trovasse nella necessità ed avesse l'autorità di alterare la legge 7 luglio 1868.

Dichiara che capiva che i poteri eccezionali erano necessari a Palermo dove le autorità non funzionavano più, ma non nell'Emilia dove tutte le autorità erano al loro posto. Un voto di assoluzione sarebbe un cattivo precedente, perchè aprirebbe l'adito al governo militare. Eppoi il Ministero ha bisogno di una maggioranza che lo approvi, non di una maggioranza che gli perdoni.

Non sono fondati i timori di alcuni per la maestà della legge e per il principio di autorità qualora si desse al Governo un voto di disapprovazione. Ora simile voto anzi non farebbe che aumentare il prestigio della legge.

L'on. La Porta spera che il presidente del Consiglio dirà francamente la sua opinione sui varii ordini del giorno presentati.

L'oratore svolge molti degli argomenti già detti e ridetti dai varii oppositori.

PRES. annunzia che furono presentati altri emendamenti dagli onorevoli Speciale, Maiorana-Calatabiano Rattazzi e Donati.

Fu pure chiesta da varii deputati la chiusura della discussione.

FERRARI. Chiedo la parola per un fatto personale.

PRES. Purchè sia davvero un fatto personale, ella avrà la parola.

Metto dunque ai voti la chiusura colla riserva che sarà data la parola soltanto a quei deputati i quali presentarono ordini del giorno o che la chiesero per un fatto personale.

(La chiusura è approvata a grande maggioranza con queste due riserve. — La seduta è sospesa per pochi minuti).

SELLA parla per un fatto personale; riassume quelle frasi che furono da vari oratori pronunziate contro di lui. Dice che se ripetè in Parlamento quella frase, che neppure a farlo apposta si avrebbe potuto fare peggio, perchè la udì dire da persone amanti del paese e moderatissime. Risponde al deputato Ferraris che, sebbene non s'intenda di studi legali, pure è sviceratissimo della legalità stessa e vuole che si osservi strettamente.

Dice che sollevò la questione della rendita, perchè gli pareva meritasse la pena di parlarne. Non crede che il macinato sia la panacea universale, ma gli pare che se si abrogasse la legge sul macinato, bisognerebbe pure operare una riduzione della rendita.

Per quanto riguarda la ritenuta sulla rendita, essa non partì la prima volta dai banchi di destra, ma da quelli di sinistra (*No! no! Sì! sì!*).

Sente quanto sia doloroso di doversi staccare in certe circostanze da vecchi amici che vi hanno sostenuto, ma crede essere questa un'indeclinabile necessità quando in coscienza non si può approvare ciò che il Governo ha fatto.

Egli conviene di avere proposto il macinato perchè credeva che si potesse trovare un congegno meccanico atto ad accertare la tassa. Se la tassa fosse stata rappresentata senza il contatore egli l'avrebbe combattuta.

Si disse che io non pensai alle conseguenze di un voto di disapprovazione, ma io credo che così arguendo mi si vuole fare dire ciò che non ho detto. Io disapprovai i tumulti e lodai il Governo di averli repressi. Si può dunque dire che la mia opposizione incoraggia questi disordini? Un partito che dice bene, sempre bene, si esautora (*Movimento*) e nessuno dei miei amici deve credere che io mi sia deciso leggermente a dare un voto contrario sul modo con cui fu applicata la tassa.

Io ho sempre dichiarato che il macinato non poteva essere scompagnato da grandi economie, da economie fino all'osso (*Bene*).

A sinistra. Non le avete fatte.

SELLA. Or bene, lapidatemi (*Ilarità*). Io mi staccai dagli amici al momento della votazione della Regia (*a sinistra: Troppo tardi!*) perchè si davano ai privati dei proventi dello Stato. È quello un ricordo doloroso. Deploro poi che si fecero in questi ultimi mesi delle spese che non erano urgenti, e fra di esse citerò gli 11 milioni per l'arsenale di Venezia. Non vedo corrispondenza nei servizi della Banca. Non sembra che essa paghi allo Stato i servizi che lo Stato le rende.

PRES. On. Sella, io la pregherei a volersi possibilmente restringere al fatto personale, ed a non allargare l'argomento più di quello che lo è.

SELLA. Venendo alle varie proposte, l'oratore dichiara di non poter approvare l'ordine del giorno puro e semplice quantunque lo veda patrocinato da una persona che stima moltissimo, dal barone Ricasoli (*Movimento*).

Io non posso approvare l'operato del Ministero perchè non mi pare che esso abbia saputo fare l'interesse della legge.

CRISPI (per un fatto personale) risponde all'on. Massari che lo qualificò come uomo che aveva assunto un posto più modesto nel partito di opposizione che allorchè una battaglia è impegnata non vi sono rivalità. Io, dice l'oratore, non mi sono mai accorto di capitanare la sinistra, forse da destra si scorgono più presto i capitani di sinistra. In ogni modo questo sarebbe sempre un vantaggio. Lo stesso non si può dire della destra. La destra è un arsenale di ministri (*Bene*). Ma chi la capitana? L'on. Ricasoli, La Marmora o l'onor. Minghetti? Nessuno lo sa.

La sinistra aveva meno visi di voi. Allorchè eravamo in pochi, ci accusavate di volere il disordine. Ora che siamo molti ci accusate di esserci alleati con uomini che non dividono le nostre idee; e ci accusate perchè ora possiamo discutere e combattere con voi.

Ci si accusò di stare troppo stretti alle nostre idee, e si parlò di ricostituzione di partiti e quando ci siamo ricostituiti voi ci condannate.

Ma noi abbiamo le nostre riforme e le porteremo a compimento se i mezzi non ci faranno difetto.....

Voci. Quali?

CRISPI. Le dico tosto. Noi vogliamo una riforma della legge elettorale e voi non la volete. (*Rumori*). Noi vogliamo la provincia indipendente dal potere politico e voi non lo volete; noi vogliamo un libero municipio con un sindaco eletto dal suffragio popolare e voi lo negate. (*Oh! oh!*). Sì, una recente circolare del ministro Cantelli conferma le mie idee. In fatto di tasse noi vogliamo la riforma del sistema attualmente vigente. Noi vogliamo tasse dirette e dazi di confine (*Oh! oh!*), (*Rumori*). Ma di questo parlerò più diffusamente in altra occasione.

Noi non volemmo mai la riduzione della rendita, volemmo soltanto la ritenuta.....

SELLA. Ha detto precisamente ritenuta.

CRISPI. Prendo atto di questa dichiarazione. Il solo che fece quella proposta fu l'on. Saracco, segretario generale dell'on. Sella.

Non credo che si debba accettare l'eredità dei passati governi, nè che si debba pagare il debito pontificio. Le tasse sono il corrispettivo dei pubblici servizi. Pagando il debito pontificio si è conseguenti alla convenzione del 1864 che è oggi violata a Roma... (*Bene a sinistra*).

Circa gli ultimi provvedimenti, io riconosco al popolo il diritto di resistenza allorchè il Governo è uscito dalla legge. (*Agitazione*).

Il ministro doveva venire al Parlamento e dirgli: ho fatto questo, giudicatemi, e se lo potete, assolvetemi.

Voci: Alla questione.

PRES. Pregherei l'on. Crispi a tornare al fatto personale.

CRISPI. Io intendo dimostrare che, condannando il Governo, noi salviamo il principio d'autorità. Se io fossi convinto che fosse possibile l'applicazione del macinato e che le finanze dello Stato ne avessero ad ottenere sollievo, io la voterei immediatamente. Ma ciò non è. Bisognerebbe ricorrere piuttosto ad altre tasse. Voi avete dei bilanci...

Voci a destra: Alla questione.

CRISPI. Ho finito presto; in ogni modo vorrei che quei signori di destra mi lasciassero parlare come lasciarono parlare, e lo stesso feci io pure, i loro deputati, i quali presero la parola per un fatto personale.

L'oratore entra in cifre del nostro bilancio, e sostiene

che il macinato non renderà neppure un quinto di quanto ne spera il ministro. Non si avrà nè pareggio, nè ritiro del corso forzoso, nè beni ecclesiastici, nè macinato: ecco il nostro avvenire.

Ricordo all'on. Massari che fino dal 1848-49 si fondarono a Torino ed a Napoli dei giornali che ci vilipendevano e ci calunniavano.... *(Rumori)*, e la destra ha torto a lagnarsi se le armi che essa adoperò per tanto tempo contro di noi, si adoperino ora contro di essa.

Io detesto quella stampa e desidero ch'essa cessi; ma bisogna prima di tutto che i partiti sappiano rispettarsi a vicenda, e che per lotte di partito non si portino in pubblico i fatti della vita privata dei cittadini *(Approvazione)*.

PRES. Ha facoltà di parlare per un fatto personale l'on. Nicotera.

A sinistra: A domani!

A destra: Parli! parli!

NICOTERA. Ieri la destra alle 5 1/2, perchè si trattava di uno dei suoi amici, rinviò il seguito della discussione.

PRES. Ieri si trattava di un discorso, oggi si tratta di un fatto personale. Del resto se supponessi che l'on. Ferrari deve pronunciare un discorso sarei il primo io a proporre il rinvio.

FERRARI. Io parlerò puramente per un fatto personale.

Voci: Parli, parli!

FERRARI dimostra che egli volle rendere più moderato l'ordine del giorno firmato dai suoi amici e che essi lo incaricarono di presentarlo.

Io non scenderò ad un altro fatto personale che esigerebbe una lunga biografia. Io mi fermo nella mia dignità. *(Bene a sinistra)*.

Io spero in un progresso che dia ragione alle mie idee. Il mondo cammina e le idee cambiano.

Disapprovate il Ministero; e l'on. Torrigiani, nostro socio in questa interpellanza, io ho presentimento che fra breve voterà con noi. *(Oh! oh!)*.

Del resto io propongo che si voti una disapprovazione contro le parole dell'on. Digny, che cioè le cose non si possono capire se non si hanno le redini in mano. Questa è una teoria che non è vera, perchè renderebbe il Parlamento un cieco strumento in mano al Governo.

CAMBRAY DIGNY (ministro). Mi stupisco che l'on. Ferrari abbia preso per testo di un voto una parola sfuggitami nel calore dell'improvvisazione. *(Ah! Ah! Esclamazioni ironiche)* Sì, o signori...

(In questo momento però a sinistra continuano le risa cosicchè non si odono più le parole del ministro. Questi comincia a gridare ed a battere i pugni sul tavolo. A sinistra si grida che l'oratore sia chiamato all'ordine, e che quello è un modo sconveniente di parlare in Parlamento. Rumori vivissimi.)

CAMBRAY DIGNY sostiene che non disse quelle parole per menomare l'autorità e la competenza del Parlamento, ma perchè ad un proverbio comune voleva rispondere con un altro detto. Quel dire: avere le redini in mano voleva intendersi per tutte le amministrazioni dello Stato e che non tutti potevano capire tutte le difficoltà che vi sono per mandarle avanti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

I deputati scendono rumorosamente dai loro scanni. Le conversazioni sono animatissime.

La seduta è levata a ore 6.

CORRIERE DEL MATTINO

LA VOTAZIONE.

Ieri dicevamo che se gli uomini politici che avevano presentato ordini del giorno motivati « erano conseguenti a loro stessi » il Ministero ne sarebbe uscito con debolissima maggioranza, ovvero anche sconfitto.

Il telegrafo ci dimostrò che i nostri uomini politici non furono conseguenti a loro stessi.

È questa una dolorosa verità, che pur troppo dovevamo prevedere, in questi tempi di labili e poco serii propositi.

Noi siamo certi che nel formare la maggioranza del Ministero ebbero peso preponderante quei signori del terzo partito, che eletti per concorso del partito liberale e massime dell'ottima *Gazzetta di Milano*, or non rifuggono dall'approvare il governo militare, la storta applicazione delle leggi, e tutta la serie degli errori e colpe ministeriali; noi speriamo che gli elettori della coltissima Lombardia terranno conto di questo contegno.

Ritorneremo sull'argomento.

—

Il Ministero ha ottenuto la maggioranza. Ecco quello che leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Borgo. — Su 21 mulini due soli sono aperti, uno dei quali è di proprietà d'un impiegato. I due mugnai che lavorano dicono però che i contadini per la maggior parte non pagano.

Se nessun disordine è avvenuto, devesi in gran parte alla presenza nei giorni di mercato dei Cavalleggeri che giungevano da Saluzzo. L'ordine esiste, il malcontento però regna nel paese e nelle campagne.

—

LE DIMOSTRAZIONI.

Anche ieri sera abbiamo avuto una dimostrazione, affrettiamoci a dirlo, innocua e poco imponente. Ci si assicura che furono fatti alcuni arresti, non sappiamo in quali circostanze.

Non ne avremmo fatto cenno se non temessimo che da queste dimostrazioni non ne avvenisse qualche nocumento le feste del carnevale. Per questa ragione noi dobbiamo nuovamente pregare tutti a cooperare a farle cessare; il piccolo commercio e quanti desiderano il benessere della nostra città devono interessarsi a tale scopo, sia evitando di far numero come curiosi, sia dissuadendo ognuno di farne parte.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 Gennaio.

Seduta privata.

Il comitato termina l'esame del progetto di legge concernente i cittadini residenti presso i consolati aventi giurisdizioni.

Seduta pubblica.

Maiorana, svolgendo il suo ordine del giorno, deplora che siasi improvvidamente applicata la tassa.

Bargoni svolge l'ordine del giorno del terzo partito così concepito:

« La Camera, nel proposito di mantenere ferma l'autorità del Governo, la maestà delle leggi e le guarentigie costituzionali, confida che il Ministero proseguirà a far attuare la legge senza bisogno di eccezionali misure. »

Bixio, sottoscritto alla proposta del detto ordine del giorno, uditone lo svolgimento, ritira la sua firma, non potendo ammettere che il ministro di finanze abbia bene applicata la legge.

Ricasoli adduce ragioni per le quali propose l'ordine del giorno puro e semplice.

Rattazzi svolge la sua proposta dalla quale risulta che la tassa non si poteva attuare senza contatore.

Richiama il Ministero all'osservanza della legge e deplora i fatti avvenuti.

Osserva che quando l'amministrazione è disordinata, le finanze sono esauste, le imposte rovinose, nascono tumulti e sedizioni. La coscienza de' cittadini vieta di ammettere un voto di approvazione per il Ministero domandato dai partiti che accusano l'opposizione di scalzare le fondamenta del Governo.

Aggiunge che l'autorità governativa non si rafforza col sempre approvare quanto fanno i ministri: nè questa si indebolisce dimostrando come la legge sia stata violata e come si debba eseguire.

Dice che il Ministero non doveva arbitrarsi di applicare la legge, cambiandola senza il consenso del Parlamento, e questo non deve ora farsi complice di violazione delle leggi.

Menabrea riassumendo le proposte rappresenta le difficoltà eccezionali per l'esecuzione della legge votata e la necessità dei provvedimenti presi dal Governo contro i violatori delle leggi e dell'ordine pubblico. Reputa perciò che un voto di disapprovazione andrebbe non solo contro il Ministero, ma contro il Governo e contro il Parlamento che votò l'imposta.

Respinge le varie proposte ed accetta quella di Ricasoli, che respingendo i biasimi proposti da altri ordini del giorno al Ministero, che è intimamente convinto di avere adempito al suo dovere, afferma l'obbligo che ha il Ministero di far eseguire la legge votata dal Parlamento e di mantenere l'ordine pubblico.

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice con 207 voti contro 157.

Astensioni 2.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 26 gennaio.

Dal *Giornale officiale:*

Il governatore civile di Burgos venne assassinato mentre andava alla Cattedrale per fare l'inventario degli archivi secondo le recenti istruzioni. Questo delitto produsse una profonda indignazione. Le autorità civili hanno ceduto i loro poteri alle autorità militari. L'istruzione del processo è cominciata. Vennero fatti diversi arresti.

Berlino, 26 gennaio.

La *Gazzetta del Nord*, rispondendo alla *Patrie*, dice che nessuna potenza desidera di meno della Prussia di provocare un cambiamento della carta d'Europa.

Parigi, 26 gennaio.

Un rapporto di Niel del 25 corr. propone delle misure che hanno lo scopo di facilitare il passaggio nei servizi civili ad un certo numero di sotto-ufficiali ringaggiati.

Il rapporto termina dicendo che queste misure avrebbero la conseguenza di dare all'avanzamento dei quadri inferiori, ringiovanendoli, tale impulso, che non può mancare di produrre un eccellente effetto sull'esercito e di realizzare in un prossimo avvenire le intenzioni benevoli dell'Imperatore. Il rapporto venne approvato dall'Imperatore.

Vienna, 26 gennaio.

La *Presse* dice che la Porta telegrafò ai suoi rappresentanti di dichiarare che le voci relative ai suoi armamenti sono esagerate, e di constatare che la Turchia doveva prendere misure di precauzione, ma però non temeva punto che la pace venisse turbata.

Parigi, 26 gennaio (notte).

Il *Gaulois* smentisce la voce corsa che il duca di Montpensier sia sbarcato a Cadice e che sia stato appoggiato da alcuni reggimenti.

Cialdini arrivò iersera o partirà stassera.

Il trattato postale tra la Francia e l'Italia è stato prolungato fino al 28 febbraio.

Corpo legislativo. — Banoist domandò d'interpellare sull'applicazione della legge delle riunioni pubbliche.

Jules Simon espose gli avvenimenti dell'Isola della Riunione.

Madrid, 26 gennaio.

Un decreto di Zorilla ordina la presa di possesso di tutti gli archivi, biblioteche e collezioni esistenti negli edifizi religiosi e monasteri. Le biblioteche dei seminari resteranno in mano del clero.

La *Gazzetta di Madrid* conferma i dettagli sul fatto di Burgos. In tutte le altre parti la presa di possesso effettuasi senza ostacoli.

Fatti Diversi

Introiti delle ferrovie. — I prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, nella 2a settimana, decorsa dall'8 al 14 gennaio 1869, messi a confronto con quelli ottenuti nella corrispondente del 1868, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1869	L.	972,378 65
» » 1868	»	860,762 05
Donde un aumento nel 1869 di	L.	111,616 00

Le stesse linee, dal 1° al 14 di gennaio diedero:

Nel 1869	L.	1,924,259 60
» 1868	»	1,679,254 80
Donde un aumento complessivo di	L.	245,004 70

Statistica dei giornali del regno d'Italia. — Troviamo nel fascicolo di dicembre della *Bibliografia d'Italia* l'elenco dei giornali del nostro Regno, le città ove si pubblicano, l'ordine della loro pubblicazione e il prezzo di associazione. Vengono essi stampati in 113 città e il numero totale sale a 812. Sei sono scritti in francese di cui 2 in Aosta e 1 a Firenze, 1 in inglese a Napoli, 2 in dialetto napolitano, 2 in piemontese, 2 in veneziano, 1 in genovese. A Bologna si stampavano l'anno scorso 29 giornali e riviste, a Firenze 136, a Genova 47, a Milano 104, a Napoli 76, a Palermo 27, a Torino 82, a Venezia 29.

Freddo. — Quest'anno il freddo si è portato verso il mezzodì d'Italia.

A Firenze il freddo è tale che l'Arno è quasi gelato e tira, per giunta, un'aria di tramontana che toglie il fiato, a Venezia nella notte dal venerdì al sabato con 9 gradi Reaumur gelò la laguna. Le comunicazioni con terra ferma si dovettero tutte fare per ferrovia; però le barche continuano a girare nell'interno della città. A Torino sinora abbiamo invece un bellissimo inverno asciutto e sereno, senza freddo eccessivo.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

LIONE, 25 gennaio. — Gli affari in sete limitati, prezzi sempre fiacchi.

Oggi passarono alla Condizione 5? balle organzini, 33 balle trame, 31 balle greggie, pesate 13 balle. — Peso totale 8,745 chilogrammi.

LIVERPOOL, 25 *gennaio.* — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato debole, ma senza disorganizzazione.

Middling Orleans 11 5/8 *d.*; Fair Dhollerah 9 3/8 *d.*; Fair Bengal 7 3/4 *d.*

MANCHESTER, 25 *gennaio.* — I filatori si mantengono fermi; gli affari quindi risultano limitatissimi.

NUOVA ORLEANS, 21 *gennaio.* — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 45 per 50 chil. reso all'Havre.

Entrate di 6 giorni 20,000 balle; vendute 15,000 balle.

NUOVA YORK, 24 *gennaio.* — Cotone Middling Upland 28 3/4 cents.

Oro, 136 *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 26 gennaio 1869.

Organzino	colli	14	peso	1069 21
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	5	»	387 84
Articoli diversi	»	2	»	125 47
Totali		21		1582 52

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 454.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

21 *gennaio.* — Il frumento in questa ottava è stato molto ricercato, ed il prezzo subì un notevole rialzo, cioè 87 centesimi per ogni ettolitro.

La meliga fu poco ricercata ed il prezzo seguì un leggiero rialzo, così pure fu per l'avena.

Il prezzo della legna dolce subì qualche ribasso.

Nel prezzo del fieno si verificò un notevole rialzo.

Mercato moltissimo animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

285 ettolitri Frumento	da L. 22 36	a 23 86
Segala	da » 15 16	a 16 04
Riso	da » 32 32	a 36 32
35 » Meliga	da » 10 40	a 11 26

l'ettolitro.

367 quint. Legna forte	da L. 2 50	a 3 —
163 » Id dolce	da » 1 80	a 2 —
78 » Fieno	da » 8 —	a 9 —
83 » Paglia	da » 4 50	a 5 —

il quintale.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

23 *gennaio.* — Tutte le derrate in quest'ottava subirono un considerevole rialzo; cioè una lira e qualche centesimo per ogni ettolitro.

La canapa è stata poco ricercata, ed il prezzo seguì un leggiero ribasso.

Le patate sono state molto ricercate, ed il prezzo non subì nessuna variazione.

Mercato molto animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

270 ett. Frumento	da L. 23 26	a 24 7?
28 » Segala	da » 17 18	a 14 79
100 » Meliga	da » 13 05	a 11 60

l'ettolitro.

991 mir. Patate	da L. 1 —	a 0 70
754 » Castagne secche	» 2 10	a 1 85
52 mir. Canapa	da L. 7 50	a 6 —

il miriagramma.

Borsa di Milano — 25 gennaio 1869.

La giornata fu passabilmente animata con buona tendenza per tutti i valori.

La Rendita domandata a 57 80 tanto pronta che fine corrente, aumentò a 57 63 e 57 75 fine febbraio p. v.

Il Prestito 1866 da 79 1/8 si portò a 79 1/4 per titoli di 20 mila lire ed a 79 3/8 a 5/8 per titoli di 10 mila in meno.

Le azioni Meridionali chieste a 268, non trovarono venditori che a 270. Così pure le relative obbligazioni furono pagate per varie partite da 164 3/4 a 165 e compratori in Banca; ciò che fa sperare corsi migliori.

Anche le Demaniali furono pagate da 446 a 447 a norma dell'entità delle serie.

Le azioni Banca non si trovavano che a 1805.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 07 a 21 06.

Il Francia chiuse offerto a 105 1/2 a vista sconto 2 1/2 0/0.

Il Londra a 26 35 a tre mesi.

Il Francoforte a 225 1/2 a tre mesi, sc. 3 per 0/0.

Il Vienna da 216 1/2 a tre mesi sc. 4 0/0.

Alla sera la Rendita in seguito alla reazione di cent. 30 recatoci da Parigi sulla Rendita italiana, qui piegò a 57 35 fine mese.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 421 50 oro. Le obblig. Meridionali 165.

I 20 fr. a 21 09.

26 gennaio 1869. Ore 12.

Rendita italiana	57 40
Azioni Meridionali	270 —
Obbligazioni relative	166 —
Beni Demaniali	446 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	421 —
Nuovo Prestito	79 1/4
Napoleoni	21 05
Francia un mese	105 —
Londra tre mesi	26 34
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Firenze del 26 gennaio 1869

Rendita lettera fine corr.	— 57 37
Denaro	— 57 35
Oro lettera	21 05
Denaro	— 21 04
Londra lettera a tre mesi	— 26 38
Denaro	— 26 34
Francia lettera (a vista)	— 105 40
Denaro	— 105 25
P. estito	— —

Parigi, 26 gennaio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 70 32
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 65

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 467 —
Obbligazioni id.	— 230 50
Ferrovie Romane	— 47 50
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 48 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 164 —
Cambio sull'Italia	— 5 1/4
Credito mobiliare Francese	— 267 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 421 —

Vienna, 26 gennaio.

Cambio su Londra	121 2?

Londra, 25 gennaio.

Consolidati inglesi	93 1/4

Borsa di Genova — 26 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti a 57 25, 30 e 35.

Per fine mese si contrattò a lire 57 30, 35 e 40.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per fine mese a 79 30.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1812.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 12, 11.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

27 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 30 30 40 40 35 40 45 45 (57 37 1/2) 57 40 25 30 35 (57 32 1/2).

Corso legale 57 37 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 80 10.

Titoli per l'asse ecclesiastico: C. del m. in c. 83 70.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Lettera P estratta 539.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. oro 424 424 422 50.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 428 427 50.

Obb. Municipii interessati della ferr. da Cavallermaggiore ad Alessandria. C. d. m. in c. 400.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 329. (vaglia staccato).

Pezza d'oro da L. 20, 21 10 a 21 08.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Il risultato delle interpellanze, come già si prevedeva, essendo stato favorevole al Ministero, ha motivato un certo sostegno alla nostra Borsa d'oggi come sulle altre piazze, la Rendita era piuttosto domandata a 57 35, 57 37 1/2 p. c. e fine mese, ma non difettavano i venditori a 57 40, 42 1/2. Rimane ora a vedersi in qual senso verrà interpretata all'estero questa gran vittoria che a maggioranza di 50 voti ha riportato il Ministero attuale.

Gli altri valori non subirono rimarchevole variazione dai corsi di ieri.

La Banca naz. sempre ricercata a 1805 con pochi venditori a 1810.

Prestito naz. 79 40, 79 50 tit. gr. e 79 75 sp.

Canali Cavour 343 50, 344 50, pel 15 febbraio pross. 345 50.

Az. Banco sconto incerte 149, 148 75.

Le obb. Regia tabacchi ripetutamente domandate a 421, 421 50 in oro.

Le Deman. 444 50, 445, lett. P estr. 540

Obbl. Merid. 165. Azioni 270.

Oro 21 10 09.



Regio ore 7 1[2 — Opera: *La Favorita* — Ballo: *La tempesta.*

Lettera B grande

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *La contessa d'Amalfi* — *Passo a tre.*

Alfieri — *Riposo.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La vos. dl'onor* — *Un ballot d' quindes ani.*

Gerbino ore 7 3[4 — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La Lanterna.*

Balbo (ore 7 1[2 — *Esercizi equestri della compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel* 1868.

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Giandula (ore 7) — Si rappresenta: *Il Trovatore, vaudeville* — Ballo: *La bella ed il mostro.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia,** VIA NUOVA, N. 22. 385

Da rimettere al presente anche con mora negozio ben avviato di terraglia *Figulina Silicea*, cioè tubi, quadrelli, ornati, vasi, ecc., coi relativi utensili inservienti alla fabbrica di terraglie suddetta, sita a Mondovì Carassone; recapito da Boffa e Bozzalla, via Bertola, N. 15, Torino. 387

ISTRUZIONE, *moralità e diletto* è la bandiera del **PASSATEMPO**, Letture mensili consacrate alle Donzelle, alle Spose ed alle Madri Italiane. Oltre ad altri purgati lavori pubblica un romanzo intitolato: *Il posto della donna*, dettato da una illustre scrittrice, ed un *Linguaggio dei fiori*, originale italiano. — Ogni mese un elegante volume di oltre 70 pagine per sole L. 6 all'anno e 3 50 al semestre, che si debbono *esclusivamente* dirigere con *vaglia* alla Direzione del *Passatempo*, via Carlo Alberto, 21, Torino. 210



Raimondi Giuseppe detto *Barbisino* e **Cremieux** figlio arrivano con una condotta di cavalli da tiro e da sella, provenienti d'Inghilterra, quali saranno visibili lunedì 1° febbraio nelle loro scuderie, site nelle vie Carlo Alberto, N. 4, e Valentino, N. 5. 380

SEME BACHI

CARTONI DEL GIAPPONE

garantiti **verdi** ed **annuali** — Presso ***Francesco Prandi***, droghiere, via Milano. 253

Appartamento di 12 camere, divisibile in due da affittare pel primo aprile 1869.

3° piano, via Pelliccial, porta N. 2, recapito al 2° piano. 304

AVVISO

Dietro autorizzazione e con assistenza di perito, si fa noto al colto pubblico che **l'incanto perenne** riceve sempre dalle Agenzie di prestito contro pegno, oggetti e merci diverse non state riscattate, per cui si rinnova al pubblico la continuazione della vendita all'asta pubblica per contanti al miglior offerente.

NB. Per liquidare la merce di fine stagione, si fece *nuovo ribasso* nell'avvantaggio d'ogni ceto di famiglie.

Via Nuova, N. 37, bottega dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, Torino (alle ore solite).

345 *La Direzione.*

AVVISO DI DELIBERAMENTO

Il corpo di casa degli eredi Campana, posto in Torino, via Po, ripartito in tre lotti, venne per atto ricevuto Turvano del 21 corrente, deliberato ai seguenti prezzi, cioè:

Lotto 1° estimato L. 14,500 deliberato per L. 20,300.

Lotto 2° estimato L. 19,000 deliberato per L. 24,000.

Lotto 3° estimato L. 40,000 deliberato per L. 60,100.

Può aver luogo l'aumento del decimo nel termine di giorni 15 scadenti col giorno 5 febbraio p. v. 362

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

INCANTO

di eleganti mobili ed arredi di appartamento caduti nell'eredità della signora VALLE MONICA

Martedì 2 febbraio e successivi, dalle 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, nell'alloggio tenuto vivendo dalla signora Valle Monica in questa città, Corso e Piazza d'Armi, N. 12, piano 1°, si esporranno in vendita una quantità di effetti mobili in legno ed in ferro, materassi di lana, lingerie, tappeti da pavimento, effetti di vestiario da donna in lana ed in seta, e varie suppellettili di casa, il tutto al miglior offerente, per pronti contanti.

383 L. A. CHIANTORE estimatore giurato.

LIBRERIA DANTE ALIGHIERI, di ENRICO POLITTI, EDITORE

Milano, via Giardino, N. 33.

Proprietà letteraria **Pubblicazione Nazionale**

VERO DILETTO, LUSSO E BUON MERCATO

Edizione popolare illustrata **10 centesimi** *per Dispensa.*

Nel mese di febbraio verrà iniziata la Serie dei

CELEBRI ROMANZI STORICI ITALIANI

dell'illustre F. D. GUERRAZZI

PROGRAMMA

Il suddetto Editore pel bene delle classi operaie, in di cui favore dedica il quarto del netto ricavo delle sue pubblicazioni, onde effettuare nel corso del prossimo anno 1870 la grandiosa idea di gettar le basi di una *vasta e filantropica istituzione che tornar possa ad onore* di questa nobilissima città, ed arrecare incoraggiamento e sollievo alla gioventù dedicata con vero amore alle arti e mestieri, fidente nel concorso dei proprii concittadini, col *prossimo mese di febbraio* inizierà la suddetta celebre Collana con quel *Capolavoro* a tutti noto che è

L'ASSEDIO DI FIRENZE

DIVISO IN 30 CAPITOLI

e quindi in seguito tutti gli altri Capolavori non meno importanti, come

la BATTAGLIA DI BENEVENTO, la BEATRICE CENCI ecc.

Alle detestabili e scorrettissime traduzioni di Romanzi stranieri, dalle quali nulla di giovevole possiamo ricavare, alle illustrazioni vecchie stantie che certi Editori spacciano qual fiore di novità, anteponendo invece una fra le più belle Collezioni di Romanzi originali italiani con apposite illustrazioni eseguite da valenti artisti italiani *Sanesi, Gorra, Borgomainerio, Bignami, Colombo*, da cui non si ripromette che bene, riuscirà una edizione degna dei tempi in cui siamo.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

L'intero romanzo non oltrepasserà le 60 dispense, formerà un'elegante volume del formato Politti, e costerà **L. 5 50**, invece di L. 6, per gli associati, i quali avranno *gratis* l'elegante copertina e l'indice per rilegare le dispense. Si pubblicherà una o più dispense per settimana.

A comodo di tutte le borse, le dispense si venderanno anche separatamente, senza obbligo di associazione presso tutti i rivenditori di giornali.

Dirigere le domande d'associazione con vaglia intestato al suddetto Editore.

In Torino, deposito generale presso **Mattirolo Luigi**, sotto i Portici di Po, N. 16. 372

GRANDE SORPRESA

SEDIE A MUSICA che suonano varie arie coll'azione del sedervisi sopra. — Riescono di adornamento e di bell'effetto in qualunque sala.

Dirigersi alla ditta fratelli ***Galli***, via Barbaroux, 6, 1° piano, Torino.
283

VERITABILE POMATA del Dottore NYSTER

al Godrone purificato ed al Quinquina, approvata e riconosciuta infallibile per guarire le pellicole della testa ed i pruriti della pelle, arrestare istantaneamente e per sempre la caduta dei capelli e farli crescere. — **Prezzo L. 3.**

VERA POMATA AL GRASSO D'ORSO

per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, preparata da FILLIOL e ANDOQUE profumieri-chimici brevettati di Parigi, secondo le formole del dottore DELIGNOU. — **Prezzo L. 3.**

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 5

Salute ed energia restituite senza spese, mediante la deliziosa farina igienica

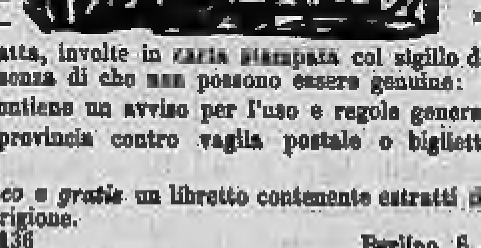
LA REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.



QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	libb.	1 fr.	10 50
1	»	4 50	»	2 »	18 —
2	»	8 —	»	5 »	38 —
5	»	17 50	»	10 »	62 —
12	»	36 —			
24	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regola generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui io autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Ceresole, Zo, Allcatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Ginstetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchias, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Andreini. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Piadeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Méthler. — *Lodi*, Mermi. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Massola. — *Novi*, S. Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Piacenza*, Zancani, Martelli. — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Susa*, Brovia, Forceiè. — *Tortona*, Farr. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Dogliani*, L. Cera. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Intra*, cav. Aloviatti. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti.

---

372 FALLIMENTO

della ditta G. Belard e Compagnia, già esercita dal Giuseppe Belard in Torino, via Ospedale, N. 10.

Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato con sentenza di ieri l'altro il fallimento di detta ditta G. Belard e Compagnia, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio di detto fallito, ha nominato sindaci temporanei li sigg. Cesare Berruti e ditta fratelli Paloschi di Milano, clienti del causidico Innocenzo Richetti esercente in Torino, ha fissata l'epoca della cessazione dei pagamenti alli 30 di luglio ultimo scorso, e la prima seduta dei creditori alli 10 di febbraio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del sig. giudice delegato avv. Eugenio Poccardi.

Torino, 21 gennaio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

---

373 FALLIMENTO

di Jachia Jona, già merciaio in Torino, via Nuova, N. 10, e domiciliato in via S. Filippo, N. 4.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 22 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Jachia Jona, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui mobili di casa e sugli effetti di commercio di detto fallito, ha nominato sindaci temporanei le ditte Luigi Maganza e Compagnia e Boschetti e Veglio, stabilite in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Melchiorre Col alli 11 del prossimo febbraio, alle ore 9 mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 24 gennaio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

---

347 DIFFIDAMENTO

della ragione di negozio corrente in Biella sotto la firma Carlo Surra e compagnia.

Si notifica al pubblico che con atto dell'usciere presso la pretura di Biella, Bandino Carlo, delli 12 corrente gennaio, registrato lo stesso giorno al numero 209, con centesimi 75, la ragione di negozio corrente in essa città sotto la firma Carlo Surra e Compagnia, revocò fin dal momento della fattane intimazione, al signor Golzio Giovanni la qualità di suo collaboratore in cui era stato investito e ricognito colla di lei circolare del primo febbraio 1868, non che la facoltà, che gli era stata concessa della segnatura, per conto e nell'interesse di essa ragione di negozio, volendo che da detto giorno in poi sia solo riconosciuta per le di lei operazioni, la firma del sig. Carlo Surra e Compagnia, e debbasi perciò ritenere nullo l'operato del predetto sig. Golzio Giovanni.

Si notifica quanto avanti per li effetti voluti dalla legge.

Biella, 24 gennaio 1869.

Carlo Decaroli not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli 22 corrente mese di gennaio dell'usciere Regalli addetto al tribunale civile di Novara, ad instanza della signora Emilia Crugnoli vedova Marcioni domiciliata in Novara, venne notificata al sig. Michele Marcioni domiciliato in Brissago (Svizzera) la sentenza pronunciata dal tribunale predetto il 31 dicembre ultimo scorso, colla quale confermò il decreto di inibizione 8 ottobre prossimo passato colla condanna del prenominato Marcioni nelle spese del giudizio.

Novara, 24 gennaio 1869.

367 Rossi p. s.

---

359 FALLIMENTO

di Ostorero Giuseppina negoziante in merceria nel comune di Giaveno.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi stante la dichiarazione fatta dalla ditta Calandra e Boudon di non voler accettare la conferiale qualità di sindaco definitivo, confermò a sindaco definitivo la ditta corrente in Torino Guglielmino Nel Malagrida. Dichiarò ferme le altre disposizioni di cui in precedente sentenza 13 andante mese, fra cui la monizione colla medesima rilasciata per il giorno 5 febbraio prossimo per la verificazione dei crediti; si avvertono perciò i singoli creditori di detta fallita, di far tenere al prefato sig. sindaco od alla cancelleria di questo tribunale prima del suddetto giorno 5 febbraio, i proprii titoli di credito oltre una nota in carta bollata da L. 1 indicante la somma di cui ciascuno si propone creditore, ed a comparire poi o personalmente od a mezzo di procuratore speciale avanti il sig. avv. Cibchino giudice commissario in una delle sale di questo tribunale, alle ore 9 del mattino di detto giorno 5 febbraio prossimo venturo per la verificazione dei crediti.

Susa, 23 gennaio 1869.

Bertolo vice-canc.

---

376 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Vigone, sulla instanza di Taverna Giuseppe residente in Vigone, qual padre e legittimo rappresentante la minore di lui figlia Ludovica, si notificò nelle forme prescritte dall'art. 141 del cod. di proc. civ. a Taverna Michele di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale contro di lui proffertasi dal sig. pretore del mandamento di Vigone li 7 corrente mese, colla quale condannava detto Michele Taverna al pagamento di capitali L. 600 interessi e spese.

Vigone, 23 gennaio 1869.

Agostino Asinelli usc.

BANDO VENALE

Si notifica che ad istanza delli sig. Barbero Giovanni e Simondo Antonio, si procederà alle ore 9 antimeridiane delli 29 corrente gennaio, in Torino, Borgo San Donato, casa Ducco, via Borgo San Donato, N. 2, alla vendita per mezzo dei pubblici incanti dei mobili ed utensili di negozio, farine e paste, stati sequestrati dall'usciere Franco, con atto 14 giugno ultimo, alli coniugi Vigo Giuseppe e Marciandi Marietta, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Torino, 24 gennaio 1869.

Gatti sost. Ianardi.

---

381 NOTIFICANZA

Sull'istanza del sig. Federico Garelli residente a Firenze con atto 16 gennaio 1869, dell'usciere Bergamasco, addetto al tribunale civile di Torino, venne ingiunto il sig. Augusto Dollero, di domicilio, residenza e dimora ignoti, solidalmente ai suoi signori fratelli Giacinto e Tancredi del fu cav. Giacomo questi due ultimi dimoranti in questa città, a pagare fra giorni 30 allora prossimi come terzi possessori la somma di L. 10,000 cogli interessi legittimi a partire del 13 giugno 1868 in poi, con diffidamento che in caso di non fatto pagamento o rilascio dell'immobile in detto precetto indicato, cioè:

Un corpo di casa posto in questa città, sezione Borgonuovo, Corso del Re, num. 17, distinto in mappa col nn. 24, 25, 26, 29, 90, 91, 92, 300 al 305, coerenti gli eredi di Samuel Fubini, Corso del Re, avv. Federico Canaveri e marchese Fabio Invrea, si sarebbe proceduto alla vendita per via di subasta di detto corpo di casa.

Torino, 25 gennaio 1869.

C. De-Paoli sost. Rodella p. c.

---

369 NOTIFICANZA

Sull'instanza del sacerdote don Lorenzo Ghivarello ammesso al beneficio della gratuita patrocinazione con decreto della Commissione 24 gennaio 1866;

Il tribunale civile di Torino emanò sentenza li 12 scorso dicembre nel giudicio di subasta promosso dal predetto sacerdote don Lorenzo Ghivarello, contro li Domenico residente ad Alessandria d'Egitto ed Antonio residente a Ciriè fratelli Papurello, ed i terzi possessori in essa nominati, colla quale furono deliberati li stabili alli individui in essa nominati, e venne fissata una nuova udienza pel giorno 26 prossimo febbraio pel reincanto di quelli invenduti ed infraindicati nel relativo bando, cioè:

Lotto 5 L. 275;
Lotto 7 parte ed 8 parte riuniti L. 135;
Lotto 9 parte L. 100;
Lotto 10 L. 240;
Lotto 12 L. 180;
Lotto 17 L. 100;
Lotto 18 L. 140.

La presente notificanza viene fatta secondo il prescritto dagli art. 141 e 142 del cod. di proc. civ. per quanto riguarda il Domenico Papurello.

Torino, 24 gennaio 1869.

Gandiglio p. n.

---

350 DIFFIDAMENTO

Chi credesse contrattare col sig. sacerdote D. Ballari Antonio cappellano laicale in Chiavrie (Susa), ne sia guardingo, vertendo lite tra lui e l'ex-Patrono attivo, ecc., e così sarebbe nullo ogni contratto.

Delfino Bollati
Ex-Patrono attivo.

---

384 DIFFIDAMENTO

Ferraris Pietro negoziante residente in questa città, con scrittura di cessione 14 dicembre ultimo scorso, si rese rilevatario del caffè esercito in questa città dall'Antonio Piovano sotto l'insegna Caffè dell'*Emilia*, e situato sull'angolo della piazza Emanuele Filiberto e corso S. Massimo, e ieri ebbe a prenderne possesso.

Si diffidano i creditori di detto Antonio Piovano, od avanti diritto su detto caffè a presentarsi, e proporre le loro ragioni fra il termine di giorni dieci da oggi decorrendi.

Torino, 26 gennaio 1869.

A. Bubbio p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sulla instanza di Peretti Giuseppe fu Giuseppe capitano in ritiro, domiciliato in Pinerolo, rappresentato dal procuratore sottoscritto, e nel giudicio vertente nanti il tribunale civile di Cuneo, emanò sentenza in data 26 scorso dicembre, colla quale si dichiarò tenuto il Domenico Peretti residente a Villafaletto, a dare idonea cauzione pei fitti della casa in quistione, ed a fare il legale deposito dei fitti stessi, onde essere rappresentati ai creditori dell'eredità del Francesco Peretti.

Tale sentenza venne dall'usciere sottoscritto notificata a tutti li interessati li 19 cadente mese, fra cui a mente di legge alli Francesco, Margherita e Giacinto fratelli e sorella Biè, di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Cuneo, 23 gennaio 1869.

Bertolo Antonio usc.
358 Camillo Luciano p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto d'usciere di quest'oggi stesso ad instanza di Maccario Rosa moglie di Cappello Giacomo Antonio, dimorante in Acqui, ammessa al beneficio dei poveri, ed autorizzata dal tribunale a stare di per sè in giudicio, a termini di legge fu citato Tortoroglio Giuseppe fu Pietro, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire in questo tribunale civile nel termine di giorni 12, in via formale, onde ivi dare conto di quanto abbia pagato ai creditori di certa Catterina Bottero sulle L. 4624, prezzo di beni acquistati dal di lui padre Pietro predetto dalle dette Rosa Maccario e Catterina Bottero coll'instromento 29 luglio 1853, rogato Baltuzzi, e la esecuzione dell'istromento medesimo, sotto pena di stare al giurato caricamento della stessa Rosa Maccario, ed essere condannato a pagare a lei la quarta parte della somma sopravvanzante, cogli interessi e colle spese, dichiarata la provvisoria esecuzione della emananda sentenza non ostante appello e senza cauzione.

La Rosa Maccario sarà rappresentata in giudicio dal sottoscritto.

Alba, 21 gennaio 1869.

315 Ricca sost. Sorba.

RINUNCIA A MANDATO

di esecutore testamentario.

Con atto ricevuto dal sottoscritto il 13 novembre ultimo passato, registrato a Rivoli, il sig. Gio. Battista Rovei fu Giacomo rinunciò per ragione di salute all'incarico di esecutore testamentario di Borgeisa Gio. Battista fu Francesco morto a Rivoli il 25 aprile 1861, dal quale era stato nominato con testamento 16 marzo 1858, rogato Faldella, insinuato a Rivoli. Rese contemporaneamente conto del suo operato all'erede universale Angela Borgeisa fu Gio. Battista, alla quale affidò ogni successiva amministrazione dell'eredità del di lei padre, e ad essa dovranno perciò rivolgersi coloro, che credono avere diritti da esperire verso la eredità stessa.

Rivoli, 28 dicembre 1868.

353 A. Bertolero not.

---

352 NOTIFICANZA

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di questa città sulla richiesta del sig. sacerdote don Lorenzo Ghivarello residente in Torino, con suo atto in data d'oggi ha notificato al sig. Domenico Papurello residente in Alessandria d'Egitto a senso dell'art. 142 del cod. di proc. civ. vigente, copia autentica di bando venale rilasciato dal sig. cancelliere del tribunale civile di questa città li 30 dicembre ultimo scorso, col quale ad instanza del detto sig. don Ghivarello, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 24 gennaio 1866, per la vendita ai pubblici incanti di stabili in detto bando venale descritti siti in Vauda di Front, fu fissata l'udienza delli 26 febbraio prossimo venturo avanti il prefato tribunale, a danno del detto sig. Domenico Papurello debitore principale.

Torino, 21 gennaio 1869.

Benzi Bernardo usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 20 corrente gennaio, regolamente trascritto, il sig. Marone Gio. Carlo fu Pietro Francesco residente a Cortemilia, qual padre e legittimo amministratore delle sostanze del suo figlio Pietro minore, dichiarò di accettare col beneficio di inventario l'eredità lasciatagli dal sacerdote Marone Tommaso fu Pietro Francesco deceduto in questo luogo li 11 corrente.

Cortemilia, 25 gennaio 1869.

356 Augusto Caffa canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.